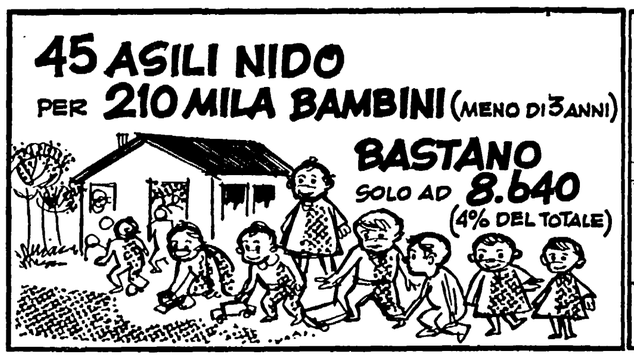
l'Unità / mercoledì 3 aprile 1968

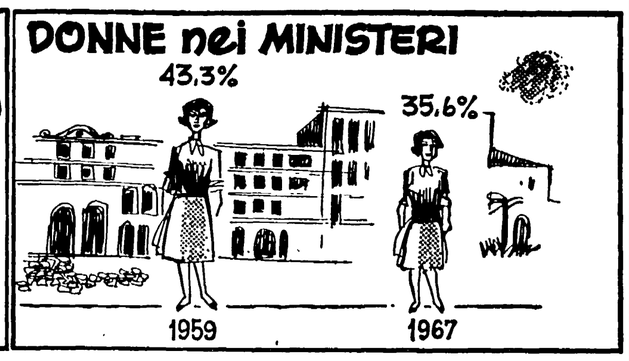
Una società ostile alla donna che lavora

Nella capitale ci sono asili-nido soltanto per il quattro per cento dei bambini fino a tre anni

LA MAMMA RIMANE IN CUCINA

*Carenza di attrezzature sociali fondamentali e impreparazione professionale fra le cause primarie della crisi Nelle classi dominanti persiste l'ideologia dell'*angelo del focolare *- La lotta dei comunisti per la liberazione della donna - Convegno del PCI con Vetere sui problemi dell'emancipazione femminile nel settore del pubblico impiego*





Per 210.000 bambini di età inferiore ai 3 anni esistono a Roma 45 asili-nido, i quali bastano soltanto ad 8640 e cioè al 4 per cento del totale. Basterebbe solo questo dato per avviare un discorso compiuto sulle difficoltà che si oppongono alla donna che aspira ad immettersi nel ciclo produttivo extra-casalingo. Non occorrono particolari studi sociologici per rendersi conto che nel momento in cui una donna decide di espandere fuori delle mura domestiche il suo contributo allo sviluppo della società, ha bisogno di sapere con precisione a chi ed in quali condizioni potrà lasciare in custodia i suoi figli. Nella generalità dei casi la donna lavoratrice ricorre alla compiacente prestazione di qualcuno certamente non specializzato: ora è la vecchia nonna, ora un'altra parente, ora soltanto una vicina di casa. Ma in molti altri casi la necessità di abbandonare i propri figli nel cortile dell'abitazione — con tutti i rischi di « evasioni » sulla strada irta di insidie — trova una alternativa soltanto nella rinunzia al posto di lavoro. Ma oltre alla carenza di attrezzature sociali primarie, vi sono altre cause determinanti della resistenza che la società oppone alla libera competizione fra i due sessi sul « mercato del lavoro ».

E' generalmente noto che la popolazione femminile è in eccedenza su quella maschile, e che la tendenza denunciata dai dati anagrafici quotidiani non smentisce la realtà in atto. E tuttavia si rileva che tra gli scolari delle scuole medie di Roma le bambine costituiscono il 45 per cento del totale. Nelle scuole professionali di vario grado fino agli istituti tecnici superiori si riscontrano situazioni sconcertanti nella loro eloquenza: in quelli ad indirizzo agrario la frequenza femminile è del 14 per cento, ed in quelli ad indirizzo industriale essa scende addirittura all'1,9 per cento. Ancora: nelle scuole « femminili », quelle, per intenderci, in cui insieme a tante cose inutili e certamente di interesse non più attuale (si insegna cucina, ricamo, ecc.), le iscritte ai corsi — e qui sono più efficaci i valori assoluti — sono state, nel 1966, 26.440 contro le 5545 iscritte ai corsi delle scuole industriali. Ecco dunque nella persistente impreparazione professionale una seconda causa fondamentale della crisi dell'occupazione femminile, situazione in cui nessuna inversione di tendenza ha tentato di provocare la politica del centro-sinistra.

L'ideologia ancora prevalente nelle classi dominanti è dunque quella della donna confinata tra le mura domestiche quella millenaria dell'angelo del focolare, fatta propria dalla Democrazia cristiana e, con certe sfumature, persino dalle ACLI: queste ultime, è vero, teorizzano sulla necessità di una integrale liberazione della condizione della donna, e tuttavia la invocata necessità di una libera scelta rimane una scelta unidimensionale con la sola libertà, quindi, di scegliere il focolare domestico.

Solo la politica del Partito comunista — ancorata a solide concezioni di classe e nel rifiuto di ogni cedimento riformista — respinge in modo globale tutta l'impostazione che il mondo borghese ancor oggi continua a dare al problema della emancipazione femminile. Il riconoscimento del diritto al voto — a cui il PCI diede il suo contributo qualificante oltre venti anni or sono — non può e non deve costituire il momento di arrivo in cui si esaurisca la lotta secolare della donna per l'uguaglianza. I comunisti intendono andare avanti su quella strada per opporsi decisamente alle tendenze antiche della società che, anche negli ultimi anni di centro-sinistra, ha offerto situazioni drammatiche nelle loro implicazioni: dal 1960 al 1963 sono state 1.300.000 le unità lavorative che sono uscite dalla produzione — e spesso questo è un eufemismo che sottindende massicci licenziamenti — e di queste 1 milione sono donne. Dal 1964 al 1967 sono state riassorbite nel mondo del lavoro 300 mila unità e di queste solo 50 sono donne. E ogni anno sono 32.000 le donne romane che cercano un lavoro da cui sono respinte dall'accanita resistenza opposta da una società che si esprime e si riconosce in alcuni fenomeni preoccupanti: fra i nuovi testi che proprio in questi giorni vengono presentati alla classe insegnante, ci ha sbalordito una antologia per le scuole medie in cui fa spicco una poesia dal titolo « Mamma, resta in cucina! ». In questa poesia, il cui titolo è tutto un programma, l'autore indugia a ricamare su una stantia ideologia della donna e della madre che, sembrerebbe, non ha alcuna altra dimensione, per esprimersi, che la casa.

Nei giorni scorsi si è tenuto, a cura delle sezioni Statali del PCI, un convegno su tutti questi problemi: sotto la presidenza del compagno Ugo Vetere vi hanno preso parte donne di diversi orientamenti politici, comuniste e cattoliche, e sono stati registrati diversi interventi, tutti interessanti. Da quello appassionato di un'operaia del tabacchificio che ha denunciato situazioni di sfruttamento e di discriminazione di classe vergognosamente esistenti ancor oggi come duecento anni fa, a quello di insegnanti, ed infine a quello della compagna Maria Michetti. Il convegno ha dedicato una particolare attenzione al problema della lavoratrice nel pubblico impiego. A Roma, città tipicamente di ministeri, esistono 37.500 tra impiegati ed operai dipendenti dalla pubblica amministrazione, pari all'11,74 per cento del totale nazionale: fra questi il tasso di occupazione femminile è stato del 43,3 per cento nel 1959 e del 35,6 per cento nel 1967. Anche in questo settore si riscontra un calo preoccupante nell'occupazione femminile, e tutto l'ottimismo da cui è pervaso il piano Pieraccini non riesce a nascondere una realtà da esso stesso denunciata: solo nel 1981 il livello di occupazione femminile nella pubblica amministrazione riuscirà a tornare a quello del 1959. La tradizionale tendenza voluta dalla società borghese non viene dunque smentita dai risultati di cinque anni di politica di centro-sinistra che ha dimostrato la sua incapacità ad affrontare alle radici questo problema. Si sono perpetuate le sozzure antiche del capitalismo com'era al suo sorgere, la infamia di paesi senza scuole ed ospedali, la vergogna di un esercito di donne oppresse da discriminazioni di natura premoderna: ma anche quando viene assicurata l'occupazione femminile, la classe dominante si garantisce il massimo profitto con lo svilimento della donna a massa di manovra calmierante il mercato del lavoro, e con le moderne tecniche di alienazione poste in atto da una società consumistica.

e. c.

Manifestazioni e comizi elettorali del P.C.I.

per la Camera — per il Senato

Aperta ormai la campagna elettorale, il PCI ha indetto per questi giorni numerosi comizi in tutte le zone della città e nei centri della provincia. Eccone alcuni dei principali.

DOMANI: MoMntespaccato, ore 19: Javicoli; Monteporzio, ore 18,30: Cesaroni. **VENERDI':** Alberone, ore 19: Trombadori; Casalbertone, ore 18,30: Soldini; Palombara, ore 20: Mammucari; Mazzano, ore 20: Marroni. Sabato e domenica, poi, decine e decine di comizi segneranno il primo grande incontro di massa del PCI con gli elettori di Roma e provincia.

* * *

Intanto si susseguono i versamenti delle sezioni e dei compagni per la sottoscrizione elettorale. Ieri è stata la volta delle sezioni di San Lorenzo (secondo versamento: lire 200 mila), di Guidonia (30 mila lire) ed Appio Nuovo (20 mila lire). L'apparato della Federazione comunista ha effettuato un secondo versamento di 80 mila lire. Inoltre il compagno senatore Mammucari ha sottoscritto 30 mila lire e la ditta Giuseppe Sinisi 50 mila lire.

Il nuovo appuntamento per i versamenti elettorali è ora quello che coincide con gli attivi di zona di oggi, 3 aprile, e di venerdì 5 aprile. Un invito in tal senso viene rivolto a tutte le organizzazioni di partito con l'appello a far sì che la sottoscrizione e i versamenti siano rapidi e tempestivi.

* * *

Domani pomeriggio nel teatro della Federazione (ore 18,30) avrà luogo, con la partecipazione del compagno Giancarlo Pajetta, l'assemblea degli Amici dell'Unità e dei diffusori delle sezioni romane e della provincia. Il tema sarà: « Il ruolo dell'Unità nella campagna elettorale ».

* * *

Oggi e venerdì, sul tema « Il partito al lavoro per battere la DC e la politica del centro sinistra e per determinare una avanzata comunista che cambi le cose in Italia e a Roma » si tengono in città e in provincia attivi di zona molto larghi per l'orientamento politico e la mobilitazione elettorale del partito.

OGGI 3 APRILE: zona Appia (presso la sezione Alberone alle ore 20) con Enrico Berlinguer e Massimo Prasca; zona Tiburtina (presso sezione Pietralata ore 19,30) con Achille Occhetto e Ercole Favelli; zona Nord (presso sezione Aurelia ore 20) con Renzo Trivelli e Mario Quattrucci; zona Casilina Sud (ore 19,30 presso sezione Centocelle-Castani) con Fernando Di Giulio e Franco De Vito; zona Mare (a Ostia Lido ore 20) con Italo Maderchi e Ugo Renna. zona Civitavecchia (a Civitavecchia) con Marisa Rodano e Luigi Ciofi.

DOMANI 4 APRILE: convegno della zona industriale, ore 19, con Mario Berti e Pio Marconi.

VENERDI' 5 APRILE: zona Centro (presso sezione Campo Marzio ore 20) con Marisa Rodano e Giacomo D'Aversa; zona Castelli romani (a Genzano) con Armando Cossutta e Gino Cesaroni; Palestrina, ore 19, con Cesare Fredduzzi e Paolo Magnini.

Per un rimborso sui trasporti

Edili a Spinaceto ancora in sciopero

Successo delle braccianti a Velletri

I lavoratori edili dei cantieri impegnati nella costruzione del primo quartiere della « 167 » a Spinaceto, vanno verso una nuova manifestazione di sciopero, probabilmente entro la settimana prossima. I sindacati di categoria hanno richiesto all'Ufficio regionale del lavoro di provocare urgentemente un incontro con le imprese per esaminare le possibilità esistenti per una composizione della vertenza. Le rivendicazioni dei lavoratori — che diedero già vita ad una imponente manifestazione di lotta il 24 marzo scorso — risiedono soprattutto nel costo che gli operai debbono sopportare per recarsi sul posto di lavoro a Spinaceto: è richiesto un sostanzioso contributo delle ditte e cooperative, alcune delle quali peraltro hanno già comunicato la loro disponibilità in tal senso.

BRACCIANTI VELLETRI — La lega CGIL dei braccianti di Velletri ha portato al successo la lotta delle lavoratrici della azienda Amodio per il rispetto delle tariffe e per la prosecuzione del lavoro per quelle altre lavoratrici che erano state minacciate di licenziamento a seguito dello sciopero. A conclusione di una trattativa, avvenuta alla presenza del sindaco, tra la direzione aziendale ed il segretario della Camera del lavoro, compagno Umberto Gigli, la azienda Amodio si è impegnata ad accogliere tutte le rivendicazioni delle lavoratrici: questo successo segna l'inizio di una più vasta battaglia sindacale per liquidare lo scandalo del sottosalario femminile ancora largamente praticato nella zona dei Castelli romani.

Come un bolide contro la «600»

Carmelo Lo Cuoco, l'istruttore di guida, che è rimasto ucciso nel pauroso scontro sull'Appia. L'uomo stava accompagnando tre allievi all'esame per la concessione della patente, quando come un bolide, la « cortina » è piombata sull'utilitaria.

A cento all'ora contro mano per accendere una sigaretta

Un morto e 7 feriti il bilancio del terrificante scontro sull'Appia alle Frattocchie - La vittima è un istruttore di guida: stava accompagnando 3 allievi agli esami - Giovane muore schiantandosi con l'auto contro un albero

La « Cortina » dopo il violento scontro. Nelle foto in alto i feriti: Alfredo Silvestri, Giovanni Ladiana e Spartaco Mastruzzi.

Un morto, sette feriti, dei quali cinque gravissimi: questo il tragico bilancio di un pauroso incidente avvenuto ieri mattina sull'Appia, alle Frattocchie. Una « Cortina » è piombata a cento all'ora addosso a una 600, condotta da un istruttore di guida, che viaggiava anche essa a forte velocità: lo scontro è stato spaventoso, le auto sono state ridotte a un ammasso di rottami. Due agenti della stradale che avevano assistito da poco lontano alla sciagura, hanno cercato di portare i primi soccorsi ai feriti: l'istruttore era rimasto ucciso sul colpo, il conducente della « Cortina » era, e versa tuttora, in fin di vita. Altri quattro giovani erano in condizioni disperate: soltanto due persone sono rimaste leggermente ferite e hanno potuto racontare nei dettagli il tragico incidente.

E' avvenuto alle 8,30, al chilometro 20 dell'Appia: la « Cortina » era condotta da Alfredo Silvestri, 51 anni, abitante a Genzano. Con lui viaggiavano Spartaco Mastruzzi di 46 anni, Nicola Lanni di 48 anni e Ezio Savini di 48 anni, tutti abitanti a Genzano: i quattro erano diretti al Palazzaccio per un processo. Nella direzione opposta, verso Castelgandolfo, proveniva invece una 600 condotta dall'istruttore di guida Carmelo Lo Cuoco di 47 anni, abitante a Ciampino. Nell'utilitaria c'erano inoltre tre giovani, Gerardo Giordano di 22 anni, Giovambattista Lauriano di 21 anni e Sergio Di Biagio di 19 anni, che avrebbero dovuto sostenere l'esame di guida poco dopo.

Testimoni della sciagura sono stati due agenti della stradale, Settimio Bartoli e Francesco Gigli, che procedevano sulle loro moto lungo l'Appia.

La « Cortina » stava viaggiando a forte velocità, appunto intorno ai cento all'ora, quando improvvisamente il conducente, forse colto da un malore, o forse (come ha dichiarato più tardi uno dei suoi amici) nel tentativo di accendere una sigaretta, ha perso il controllo dell'auto che è sbandata, finendo contro mano e schiantandosi come un bolide contro la 600 che viaggiava a circa ottanta all'ora. Lo scontro è stato terrificante, violentissimo: i due agenti sono accorsi sul posto, hanno tratto fuori dalle lamiere i feriti, li hanno trasportati all'ospedale di Albano.

Purtroppo per l'istruttore Carmelo Lo Cuoco non c'era nulla da fare: era rimasto ucciso sul colpo. Disperate invece sono apparse ai sanitari le condizioni di Alfredo Silvestri che è stato ricoverato in coma. Gravissime anche le ferite di Gerardo Giordano, Sergio Di Biagio, Nicola Lanni e Giovambattista Lauriano che sono stati ricoverati in osservazione. Il Mastruzzi e il Savini guariranno invece in pochi giorni e gli agenti della stradale hanno già potuto ascoltarli.

I poliziotti hanno compiuto un lungo sopralluogo sul posto dell'incidente per gli accertamenti tecnici. Non vi sono dubbi che sia stata la « Cortina » a sbandare invadendo la corsia opposta e piombando addosso alla utilitaria. Bisognerà invece accertare come mai il conducente ha perso il controllo della vettura: sopratutto se la sciagura è veramente accaduta a causa di una imprudenza, nel tentativo di accendere una sigaretta.

Altro tragico incidente sulla via Sacrofanese-Cassia, all'altezza del decimo chilometro: un giovane è morto finendo fuori strada con la sua 500 e schiantandosi contro un albero. La vittima è Luigi Bartolini, 21 anni, abitante a Morlupo in via Bonaccorsi 12. Secondo la polizia stradale, che ha compiuto i rilievi sull'incidente, la sciagura è avvenuta all'uscita di una curva, quasi certamente a causa dell'eccessiva velocità a cui procedeva l'utilitaria.

Il giovane, probabilmente, non è riuscito a controllare l'auto, che è schizzata sull'asfalto, uscendo fuori strada e cozzando contro un albero. Il giovane soccorso da alcuni passanti è giunto senza vita all'ospedale Fatebenefratelli, sulla Cassia.

Studente-operaio

Fugge sconvolto per un debito di ottocento lire

Marco Tellini

E' fuggito di casa sconvolto per essere stato citato davanti al tribunale di minori per un debito di 800 lire: l'importo di due libri acquistati in un negozio vicino scuola e non pagati. Marco Tellini, questo è il nome del ragazzo, ha scritto una lettera ai genitori: « Papà, mamma, perdonatemi: quando riceverete questa lettera sarò già morto. Mi uccido perché ho imparato cosa è la vita ».

Ha conosciuto la vita lavorando per pagarsi gli studi, aiutando la famiglia: l'ha conosciuta, soprattutto, attraverso la denuncia che gli era arrivata alla fine del mese per il piccolo debito contratto per studiare. Questo fatto l'aveva sconvolto, gli sembrava impossibile che dovesse finire davanti al giudice per 800 lire, lui che non aveva mai fatto niente, che era stato sempre attento, diligente per non scontentare i genitori.

Marco Tellini 16 anni, abita con i genitori (il padre è un modesto impiegato) in via Carlo Livi 10 nella zona di Torrevecchia. La mattina lavora in una pasticceria di viale Giulio Cesare, la sera va a scuola allo istituto tecnico Enrico Ferri. « Un bravo ragazzo » dicono i vicini di casa, i compagni di scuola che lo conoscono bene — « aveva deciso di lavorare per non pesare sulla famiglia ». E infatti da quando si era messo a lavorare non aveva chiesto più niente a casa. Qualche mese fa aveva comprato due libri, che gli servivano, non aveva i soldi e aveva detto « pagherò ». Forse se ne era dimenticato, la cifra era talmente irrisoria che gli era passata di mente.

Ma il creditore si è rivolto al tribunale dei minori per chiedere il pagamento della somma ed ha citato il ragazzo minacciando di denunciarlo per appropriazione indebita.

Marco è rimasto sconvolto da questo fatto.

Sabato, appena ricevuto l'atto giudiziario l'ha nascosto tra i libri senza dire nulla al padre Ernesto, nè alla madre Domenica. La mattina dopo, domenica, come al solito è andato a lavorare alla pasticceria, ma alle 13 non è rientrato. I genitori lo hanno atteso invano tutto il pomeriggio, poi a tarda sera ne hanno denunciato la scomparsa al commissariato Primavalle.

Gli agenti hanno cercato di tranquillizzare i genitori dicendo che probabilmente si trattava di una scappatella da ragazzi, perché tutto lo lasciava supporre. Invece l'altra sera è giunta una breve lettera di Marco: « Papà, mamma perdonatemi. Quando riceverete queste righe io sarò morto. Mi uccido perché mi sono accorto di cosa sia la vita. Addio, tanti baci a Maurizio. Marco ». Maurizio è il fratello minore del ragazzo e ha sei anni.

Da quel momento la famiglia Tellini vive ore d'angoscia. Al commissariato quando hanno letto la lettera hanno intensificato le ricerche; anche l'Interpol è stata avvertita. Infatti spesso Marco parlando con gli amici aveva accennato al fatto che gli sarebbe piaciuto andare a lavorare in Egitto.

Il ragazzo l'ultima volta che è stato visto indossava un vestito grigio. E' alto 1,70, di corporatura robusta e i capelli castani. I genitori tramite i giornali gli hanno rivolto un appello « Torna Marco. Il debito di 800 lire è stato pagato. Qui a casa ad aspettarti c'è anche nonna Lisa. Non ti preoccupare di niente. L'importante è che torni ».

il partito

COMMISSIONE PROVINCIA — Sabato alle ore 9,30 in Federazione.

MEDICI COMUNISTI — Domani alle ore 20,30 in Federazione riunione con Roberto Javicoli. Presiederà Ugo Vetere della segreteria della Federazione.

STUDENTI MEDI COMUNISTI — In Federazione alle ore 17,30, attivo.

POSTELEGRAFONICI — A Via La Spezia ore 18, segreteria.

MANDAMENTI E ATTIVI — Fiano ore 19,30 con Fredduzzi; Formello ore 19,30 con Mancini Olivio; Civitavecchia ore 19, attivo di zona.

ASSEMBLEE — Frattocchie ore 20 con Cesaroni; Ardea ore 18,30 con Marconi.

INCONTRO DONNE — In Federazione ore 9,30 riunione regionale delle responsabili femminili. Pomezia ore 12 incontro con le operaie della Lider; Tuscolano, ore 17 incontro con le operaie della Coppola; Zona Centro: Campo Marzio ore 20, riunione compagne della zona.

FGCI — Comitato direttivo al le ore 15,30 in Federazione.

Famiglia e divorzio nelle proposte dei comunisti

Martedì 9 aprile al Ridotto del Teatro Eliseo alle ore 18 si terrà una manifestazione sui problemi della famiglia e del divorzio. Le posizioni dei comunisti su tali temi saranno illustrate dall'on. Nilde Jotti e dall'on. Aldo Natoli. Presiederà Maria Michetti. Nel corso della manifestazione gli oratori risponderanno alle domande del pubblico. Obiezioni, dubbi, suggerimenti potranno essere sottoposti agli oratori anche prima della discussione inviando scritti presso la Federazione del PCI in via dei Frentani 4.

UNIVERSITÀ

Venerdì riprendono gli esami a Lettere

Incontro fra D'Avack e il sostituto procuratore - Sessione straordinaria di ingegneria a metà aprile - Prosegue il lavoro dei consigli del movimento studentesco - Presa di posizione contro la chiusura di architettura

Ora che l'occupazione è finita, lentamente l'università va riprendendo il suo normale ritmo: esercitazioni, lezioni, attività dei laboratori e delle segreterie sono riprese in tutte le facoltà

Il Consiglio dei professori della facoltà di Lettere e Filosofia ha deciso che dal 5 aprile riprendano gli esami annuali e di laurea ed i corsi secondo il calendario che verrà concordato con i singoli istituti. Il Consiglio ha anche approvato un documento in cui, prendendo atto che l'occupazione della facoltà ha avuto termine, riafferma la volontà di istituire un regolare dialogo con gli studenti, ritenendo che ciò debba avvenire in forme ordinate e continuative che si augura possano venire quanto prima istituzionalizzate.

Il Senato accademico, che dovrà stabilire il calendario di esami si riunirà quanto prima: per ora è stato deciso che tutte le prove della sessione di giugno saranno notevolmente posticipate. Nella facoltà di ingegneria a metà aprile si terrà una sessione straordinaria per permettere agli studenti di recuperare gli esami non sostenuti a febbraio. Al Magistero, invece, il consiglio di Facoltà ha stabilito che i prossimi esami di settembre e febbraio '69 saranno prolungati con due appelli straordinari rispettivamente a novembre-dicembre e a marzo-aprile del prossimo anno.

Il movimento studentesco ha iniziato frattanto il lavoro della nuova fase di lotta: ieri pomeriggio nell'istituto di Fisica la « commissione antimperialista » ha cominciato a stabilire il programma per le due giornate internazionali sul Vietnam del prossimo 26-27 aprile.

Oggi sarà la volta del consiglio-collegamento classe operaia che si riunirà alle 16. L'appuntamento è davanti alla facoltà di Lettere, poi gli studenti chiederanno una aula al rettorato. Sempre nel pomeriggio di oggi, alle 18,30, nella facoltà di Fisica inizia i propri lavori il consiglio del « diritto allo studio » quello che più degli altri affronta i temi e i problemi della scuola e dell'università.

Per quanto riguarda le indagini sui gravi atti teppistici commessi da ignoti ai danni di Architettura e Lettere non c'è niente di nuovo: pare che la individuazione dei responsabili sia sempre più difficile. D'Avack e il sostituto procuratore Paolucci si sono incontrati ieri: entrambi si sono rifiutati però di fare dichiarazioni sul contenuto della conversazione.

Ieri nella facoltà di Valle Giulia si è svolta l'assemblea di dissidenti visto che il preside aveva dato loro il permesso di utilizzare l'aula magna. Alla riunione hanno partecipato anche alcuni giovani del movimento che hanno letto un documento in cui sono state precisate le rivendicazioni portate avanti in questi due mesi e ribadite nell'assemblea di lunedì mattina. Lo stesso movimento studentesco ha preso posizione nei confronti della chiusura a tempo indeterminato della facoltà di Architettura: *qualsiasi forma di chiusura della nostra facoltà* — è detto nel comunicato — *attuata sotto qualsivoglia pretesto, sarà considerata come una serrata, intesa ad impedire il lavoro degli studenti nelle forme decise e come riconferma del ricatto del corpo docente ad invalidare l'anno accademico* ».

Le scippano la pelliccia mentre cambia la gomma

Una pelliccia di visone è stata rubata dalle spalle di una ragazza mentre cambiava la ruota della macchina. L'originale furto è avvenuto ai danni della studentessa Anna Maria De Mattia di 25 anni abitante in via della Università 20. La De Maria, era appena partita con la propria 500, targata CE 84437 verso le ventuno, quando si è accorta di avere una ruota a terra. La ragazza è quindi scesa per cambiare il pneumatico, ma mentre stava compiendo l'operazione, due giovani in motocicletta le sono passati a fianco a tutta velocità strappandole di dosso la pelliccia. La De Mattia si è presentata verso l'una di notte ai carabinieri per denunciare lo scippo. Le indagini sono state immediatamente aperte.